

NOTIZIARIO

Feste giubilari di due Ordini religiosi

Niente può meglio dimostrare il parallelismo tra lo sviluppo della vita ungherese e quello della cristianità, e tutta l'importanza della missione sostenuta attraverso secoli e secoli dall'Ungheria quale baluardo sud-orientale d'Europa, posto alla difesa della civiltà cristiana dell'Occidente come le feste giubilari di due ordini religiosi che festeggiano uno l'ottocentesimo e l'altro il trecentesimo anniversario del loro insediamento in terra ungherese.

L'ordine, di origine francese, dei Cistercensi ha festeggiato tempo fa l'ottavo centenario della sua vita su territorio ungherese: nel 1142 fu fondato in Ungheria il primo monastero dei Cistercensi, e precisamente a Czikádor, l'attuale Bátorfő, nel comitato di Tolna. Col tempo sorsero altri monasteri: nel 1182 ne fu fondato uno a Zirc ove i monaci furono mandati direttamente dalla Casa Madre di Clairveaux, e che molti chiamavano «Chiaravalle Nuova». Nel medioevo l'Ungheria contava già 20 conventi cistercensi. Quest'Ordine esercitò un grande influsso sulla vita spirituale ed economica ungherese: i monasteri dell'Ungheria si mantenevano in strette relazioni con le Case Madri della Francia, da dove venivano inviati i frati per i conventi di nuova fondazione. In tal modo quest'Ordine contribuì alla diffusione della cultura occidentale nell'architettura dei loro conventi, come dimostrano le rovine, essi introdussero l'arte gotica francese, nella coltivazione della terra diffusero metodi più progrediti.

Le lotte religiose e politiche del secolo XVI dispersero anche in Ungheria l'Ordine cistercense: nella seconda metà del secolo XVII, e

soprattutto dopo la cacciata dei turchi, furono riattivati e ripopolati alcuni conventi, come quello di Zirc, di Pilis, di Pásztó e di Szentgotthárd. Il decreto che ordinava lo scioglimento dei monasteri, emanato da Giuseppe II, impartì dapprima un colpo letale all'Ordine; ma poi nel 1802, Francesco ristabilì, insieme agli ordini dei benedettini e dei premonstratensi, anche l'Ordine dei Cistercensi, obbligandoli ad occuparsi specialmente della direzione di scuole medie, e della formazione di insegnanti per le medesime. Da allora l'opera dei Cistercensi proseguì indisturbata in terra ungherese.

L'altro ordine ora festeggiato è quello degli Scolopi, che compie adesso il terzo secolo di vita ungherese. La prima casa dei frati di San Giuseppe Calasanzio fu fondata in Ungheria nel 1643: nel 1700 il numero dei collegi da essi diretti è di 12; nel 1780 era già salito a 31. Queste cifre testimoniano chiaramente quanto l'opera degli Scolopi sia accolta al cuore ungherese. Molti membri o discepoli degli Scolopi vanno annoverati tra i più eletti rappresentanti dello spirito ungherese.

Letteratura ungherese nella Transilvania

Le regioni riannesse della Transilvania non solo hanno avuto una parte di primaria importanza nelle vicende della storia ungherese, ma sono anche ricche di tradizioni letterarie proprie. La Transilvania è stata sempre uno dei capisaldi della vita spirituale ungherese; molti scrittori celebri, molti capolavori hanno visto la luce su terra transilvana. Ora, fedele alle sue nobili tradizioni, la Transilvania, dopo la parziale riannessione alla Madre Patria, si è ride-

stata ad un'intensa attività letteraria. Molti fra i migliori rappresentanti della nuova letteratura ungherese sono nativi della Transilvania, e senza staccarsi dalla loro terra natale, svolgono un'intensa attività all'unisono con la vita spirituale della Madre Patria. Le opere dei transilvani Aronne Tamási, Giuseppe Nyiró, Alberto Vas, Giorgio Bözödi, Carlo Koós vengono pubblicate non soltanto nella Transilvania, ma costituiscono una parte significativa dei programmi delle principali case editrici budapestine. Già da vari anni le opere degli scrittori transilvani escono alle stampe nella tipografia dell'«Erdélyi Szépművés Céh»; di data recente è la fondazione dell'impresa editoriale letteraria «Termés», attorno a cui si stringe la nuova generazione di scrittori.

Altro esponente significativo della vita letteraria transilvana è la stampa. Nel campo letterario vanno ricordate due riviste: «Erdély Helicon» (Elicona transilvana) e «Páztortűz» (Fuochi di pastori); quello scientifico è ottimamente rappresentato dalla rivista «Hitel» (Credito), che raccoglie nelle sue colonne gli scritti della nuova generazione di scienziati, i frutti dei loro studi svolti nell'Università di Kolozsvár o nell'Istituto Scientifico Transilvano. Inoltre vengono pubblicati nella Transilvania una settantina tra riviste e settimanali. Il numero dei quotidiani transilvani è di 15, di cui 2 escono in lingua rumena. Il principale centro culturale della regione è Kolozsvár, dove esce il maggior numero dei periodici transilvani nonché 4 quotidiani ungheresi. Kolozsvár è seguita da Nagyvárad con 4 quotidiani, e da Marosvásárhely con due. Non dobbiamo dimenticare in questa rapida rassegna la pubblicazione trimestrale di particolare interesse edita dalla gioventù delle scuole superiori di Kolozsvár intitolata «Március».

Per la letteratura popolare ungherese

Poco tempo fa è stato indetto a Budapest un movimento di straordinaria importanza allo scopo di

dare sempre maggiore incremento allo sviluppo della letteratura ungherese, colla fondazione della «Società dei Sostenitori della Letteratura Ungherese». La seduta di costituzione è stata convocata dalla Federazione nazionale degli avvocati, e vi hanno partecipato i rappresentanti di ogni ceto sociale. La Società si propone di appoggiare finanziariamente e spiritualmente gli scrittori che colle loro opere servono la causa del rinnovamento popolare e nazionale, di facilitare la pubblicazione e la diffusione dei più pregevoli lavori di indirizzo nazionale, di istituire premi letterari nonché biblioteche popolari e fondazioni letterarie. Le mete immediate dei Sostenitori della letteratura ungherese sono espresse, del resto, nel miglior modo possibile dalle seguenti parole pronunciate nella seduta costitutiva: «Oggi già tutta la società ungherese è convinta che non vi può essere nazione unita e attiva senza l'opera degli scrittori. Gli scrittori sono la coscienza della nazione, i portavoce delle esigenze, delle aspirazioni del popolo...» Movendo da tale concetto, la società ungherese si sente indotta ad offrire tutto l'appoggio materiale che le è possibile perché gli scrittori ungheresi possano svolgere la loro attività senza preoccupazioni di sorta, in piena indipendenza materiale.

Ma la Società dei Sostenitori della Letteratura Ungherese si propone un altro scopo di assai larga portata, e cioè quello di avvicinare maggiormente gli scrittori alla società e il pubblico agli scrittori. Possono far parte della Società i cittadini ungheresi idonei e gli enti ammessi dalla Commissione della Società stessa.

La società ungherese ha compreso il valore nazionale di questo movimento. All'atto della fondazione la Società contava 200 membri: poche settimane dopo il numero dei soci superava già i 1000, il che rappresenta un capitale di circa 200,000 pengő all'anno che il pubblico ungherese destina ai cultori della letteratura na-

zionale. Questo movimento permetterà un impareggiabile sviluppo al vero spirito nazionale magiaro.

Una importante commemorazione artistica ungherese

L'arte moderna ungherese commemora quest'anno l'anniversario di un avvenimento che può essere considerato come una delle più importanti tappe della storia dell'arte mondiale contemporanea. Settant'anni or sono, nel 1873, il pittore ungherese Paolo Szinyei-Merse creò la sua famosa tela «Escursione di maggio», eseguita in stile impressionista, dai colori freschi e naturali, quando i pittori «plein-airisti» francesi erano appena al principio dei loro esperimenti. Fra le opere accademiche e convenzionali di moda in quell'epoca, il quadro di Szinyei-Merse apparve come un inno entusiasta della bellezza sincera e spontanea della natura. Con questa opera il maestro ungherese si sciolse dai legami scolastici e artificiosi dell'accademia dando l'impulso a molti altri pittori di esprimersi senza costrizioni, obbedendo soltanto alla propria ispirazione.

Il mondo culturale ungherese ricorda quest'anno in modo particolare questo avanguardista dell'impressionismo, che con il suo genio innato, indipendentemente dagli altri pittori stranieri che avevano la stessa aspirazione, ha aperto la strada all'arte moderna.

Sviluppo dell'industria cinematografica ungherese.

L'Ungheria ha raggiunto attualmente un posto eminente nella produzione cinematografica europea e non è soltanto membro importante della Camera Internazionale di Cinematografia, ma è anche fattore di primaria importanza nella realizzazione dell'autarchia cinematografica dell'Europa. La produzione ungherese del film sonoro è stata avviata già nel 1931 nell'Ungheria mutilata

dal Trattato del Trianon, allorché con l'appoggio governativo è stata fondata la Casa Cinematografica Hunnia, con la più moderna attrezzatura per la produzione del sonoro. Dato che il numero delle sale di proiezione allora provviste di un apparecchio per la trasmissione del sonoro variava tra il 250 e il 300, la produzione constava annualmente di 9—15 filmi. Con le riannessioni avvenute dal 1938 in poi il numero dei cinematografi è salito a circa 750, e la produzione cinematografica, che poteva contare su soggetti tolti dai capolavori universalmente noti della letteratura ungherese e su un complesso di artisti ottimamente preparati, progredì rapidamente tanto da poter gareggiare con quella dei maggiori stati produttori dell'Europa. L'Ungheria occupa ora, con una produzione annuale di 50 filmi, il terzo posto dopo la Germania e l'Italia che ne producono circa un centinaio. La produzione cinematografica ungherese è suscettibile di ulteriori sviluppi sia quantitativi che artistici.

I nuovi filmi di 5 scrittori ungheresi

Tra i nuovi filmi ungheresi proiettati per il Natale 1942, ben cinque traggono il loro soggetto dai romanzi di rinomati scrittori. «Il fiore del fango», tratto dall'omonimo racconto di Francesco Herczeg ritrae la vita dell'Ungheria alla fine dell'Ottocento, protagonisti Paolo Jávör ed Alice Fényes. «Un cuore si ferma» è tratto dal romanzo «Montagna ardente» di Adriano Bónyi ed ha per principali interpreti Caterina Karády e Stefano Nagy. Ancora con Alice Fényes e Paolo Jávör nei ruoli principali è stato girato il film «La bella stella», riduzione cinematografica del romanzo di Sigismondo Móricz «Il masnadiero». «La borsa turchina» romanzo di Colomanno Csathó, appare sullo schermo col titolo «È difficile rompere». Infine il romanzo di Andrea Matolcsy «Codardia» è stato girato collo stesso titolo e con Zita Szelezcky come protagonista.

Conferenze all'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria

Per iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura sono state tenute, nella sede di Budapest, dal 6 ottobre al 19 marzo del corrente anno accademico le seguenti conferenze:

Ecc. Nicola Kállay, Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria: «L'epoca del Rinascimento in Ungheria». Nella sala delle Delegazioni al Parlamento, per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto.

Ecc. Balbino Giuliano della R. Università di Roma, Presidente dell'Istituto: «Roma e il carattere della tradizione filosofica italiana».

Prof. Telesforo Bonadonna della R. Università di Milano: «Metodologia ed organizzazione applicativa della fecondazione artificiale». Nella sede dell'Associazione Nazionale Agricola.

Prof. Roberto Papini della R. Università di Firenze, ciclo sul tema: «Il primo rinascere della scultura italiana» con i seguenti argomenti: «La maturità della scultura romanica», «Nicola Pisano», «Giovanni Pisano», «La diffusione della nuova scultura».

Prof. Rodolfo Mosca della R. Università di Budapest, ciclo sul tema: «La diplomazia italiana dal 1870 al 1915» con i seguenti argomenti: «Formazione e tradizione della diplomazia italiana», «La posizione internazionale dell'Italia dopo l'occupazione di Roma», «Il Congresso di Berlino», «La prima Triplice Alleanza»,

«La diplomazia italiana del periodo crispino», «L'Italia e l'Europa all'inizio del sec. XX», «Le crisi antipatrici della guerra mondiale», «La fine della Triplice».

Prof. Guido Libertini della R. Università di Catania, ciclo sul tema: «La pittura romana» con i seguenti argomenti: «La pittura nell'età repubblicana», «La pittura nell'epoca augustea», «Dal periodo dei Giulio—Claudio all'età di Adriano», «La pittura nel II° sec. d. C.», «Il III° secolo e gli inizi della pittura catacombale», «Pittura e mosaici del IV° e V° secolo», «Il ritratto nella pittura romana».

Gino Cucchetti, pubblicista, conferenza sul tema: «Il teatro di Pirandello».

Prof. Giacomo Baldini, lettore nella R. Università di Budapest, ciclo sul tema: «La letteratura italiana del Novecento» con i seguenti argomenti: «Introduzione al Novecento. Il Crepuscolarismo e l'eredità dell'Ottocento», «Rigoglio di cultura (Croce—Papini—Prezzolini)», «Il futurismo e la dissoluzione romantica», «Ritorno alla semplicità. Gli scrittori della Ronda», «I solitari: Panzini—Pirandello», «Novità e modernità della narrativa italiana», «La poesia nuova».

Prof. Aldo Bizzarri direttore dell'Istituto, ciclo sul tema: «La filosofia politica crociana» con i seguenti argomenti: «Dal marxismo al socialismo nazionale», «La guerra e i problemi dello Stato», «La religione liberale», «Libertà e potenza: critica della concezione crociana».